

## **Il pluralismo dell'informazione. «Giornali come le biodiversità, vanno tutti garantiti»**

*Convegno organizzato da Articolo 21 a Monfalcone, dove "Avvenire" e "il Manifesto" erano stati messi al bando.*

Garantire tutte le biodiversità. Anche quelle dell'informazione. È l'impegno che, lanciato da Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, è stato assunto dall'affollato convegno che si è tenuto ieri sera in un auditorium parrocchiale a Monfalcone da "Articolo 21", Ordine dei giornalisti e Fnsi. Con Tarquinio sono intervenuti Norma Rangeri, direttrice del *Manifesto*, Alexander Koren, direttore della testata della comunità slovena *Primorski Dnevnik*, Paolo Bonetti di *Tv2000*, nonché i vertici delle diverse realtà di rappresentanza. In una città come Monfalcone non poteva non essere ricordata la vicenda dell'esclusione dalla lettura in biblioteca civica dei quotidiani *Avvenire* e *Manifesto*, perché ritenuti scomodi da parte dei nuovi vertici municipali.

Ma proprio questa situazione è stata contestualizzata nell'ambito del durissimo attacco mosso ai giornalisti e in particolare alla carta stampata dal Movimento 5 Stelle e da altri esponenti del Governo. Da qui si sono mossi i rappresentanti dei giornalisti per una riflessione ad alta voce, come quella avvenuta nella città dei cantieri davanti ad un numeroso pubblico. Dal 2009 al 2017, i fondi per l'editoria - come ha ricordato Rangeri - sono diminuiti del 76% e oggi, a proposito di libertà di stampa - ha sottolineato la direttrice del *Manifesto* - ci troviamo in una situazione in cui Trump fa davvero scuola.

Chi è contro il Governo, in sostanza, è contro il popolo: questa, secondo Rangeri, è l'idea che si tenta di far passare, dai pentastellati in particolare. Di qui, appunto, l'attacco ai giornalisti e soprattutto a determinati quotidiani. Non importa se i lettori dei media che ricevono indispensabili sussidi per la loro sopravvivenza sono ben 95 milioni all'anno e se i giornalisti e i poligrafici coinvolti in questi testate sono 10.000. Per il direttore Tarquinio non ci sono dubbi: si tratta di una questione di biodiversità e, in quanto tali, le biodiversità vanno tutelate in ogni settore. Specie laddove sono in gioco i grandi valori della libertà e della democrazia.

Negli ultimi 10 anni, infatti, è sparito il 40% delle testate. Come dire una strage del pluralismo; proprio così l'ha definita Tarquinio. Per il direttore di *Avvenire* c'è dunque il dovere di essere sentinelle della democrazia e, al tempo stesso, difensori di quell'umanità che sempre più spesso viene messa in discussione dalla disinformazione o da un'informazione pilotata. Come è accaduto, ad esempio, nella vicenda di Desirée, per la quale non si sono attesi i riscontri investigativi per processare mediaticamente i presunti responsabili. «Il nostro grande compito – ha concluso Tarquinio – è quello di presidiare i pozzi dell'acqua potabile dell'informazione». Che poi, guarda caso, sono i pozzi d'acqua della democrazia, come ha sottolineato il direttore del *Primorski*, Koren. «Siamo da 73 anni la voce della comunità slovena in Italia.

Sono rimasto choccato – ha ammesso – quando ho sentito il sottosegretario Crimi, riferendosi indirettamente alla nostra testata, proporre il taglio dei contributi perché questi giornali sarebbero uno spreco». Per Koren, testate come il *Primorski*, come *Avvenire* e

*Manifesto*, sono «costituzionalmente rilevanti». «Il giornalismo deve essere per forza molesto» ha sottolineato Paolo Borrometi, una vita dedicata alle inchieste di frontiere, specie nei territori della mafia. E pagando di persona. «Sì, è vero – ha concluso –. Noi giornalisti dobbiamo essere i cani da guardia della democrazia. Togliere la libertà di stampa significa togliere l'area intorno a noi».

Francesco Dal Mas

14 novembre 2018

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-pluralismo-dell-informazione>